

Editoriale

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia (Lugano)

Alla scuola di Maria, rivestita della grazia di Cristo, Un omaggio in occasione del 150° anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione

L'8 dicembre 1854, Papa Pio IX dichiarò solennemente come verità di fede che «la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale»¹. L'8 dicembre di quest'anno, il mondo cattolico ricorderà solennemente il 150° anniversario del dogma di Maria concepita senza peccato originale. Questa data è l'occasione per dedicare la maggior parte del presente volume alla Madre di Dio, specialmente alla dottrina della sua Immacolata Concezione.

Il primo articolo, del Cardinale tedesco e professore di dogmatica Leo Scheffczyk, offre una panoramica generale sull'importanza della mariologia, curata con particolare impegno alla Facoltà di Teologia a Lugano: «Maria: punto focale dei misteri della fede». La mariologia non è un angolino di spiritualità dove sfogare qualche capriccio sentimentale privato, bensì si trova al centro delle verità della fede. Lo dice esplicitamente il Vaticano II nella sua Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*: «Maria..., per essere entrata... intimamente nella storia della salvezza, in qualche modo compendia in sé e irraggia le principali verità della fede» (LG 65). Il Cardinale Scheffczyk elabora quest'idea del Concilio, mostra le sue profonde radici nella Tradizione e fornisce una rassegna critica della discussione recente, tenendo conto dell'aspetto ecumenico. Il Cardinale ha presentato il suo

¹ DENZINGER-HÜNERMANN 2803.

contributo come *lectio magistralis* all'inizio di quest'anno accademico, il 13 ottobre 2003. Va ricordato che il tema dell'articolo si affianca bene, con qualche luce nuova, al primo volume della "Collana di Mariologia", curata dal sottoscritto, sotto il titolo: *Maria, crocevia della fede cattolica* (Lugano 2002). In questo saggio di Leo Scheffczyk si trovano anche una prima introduzione al pensiero teologico del Cardinale, onorato per i suoi meriti scientifici dal Santo Padre con la dignità cardinalizia nel 2001, oltre che una bibliografia che riunisce le opere del teologo apparse in lingua italiana.

Mentre il Cardinale Scheffczyk introduce l'approfondimento sistematico della mariologia, gli articoli di Ettore Malnati e Giacomo Martinelli (nella sezione "Dibattiti") puntano sulle dimensioni spirituali e pastorali inerenti alla figura di Maria. Ettore Malnati si occupa della recente Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* con cui il Sommo Pontefice ha introdotto l'"anno del Rosario" 2002-2003. Nella sua conferenza mariana, tenuta il 12 maggio 2003 alla nostra Facoltà, lo studioso sottolinea alcuni aspetti centrali della «preghiera preferita» del Papa², chiamata da Paolo VI «compendio di tutto quanto il Vangelo»³. Il Rosario aiuta a santificare il tempo, mette al centro Cristo, getta luce sul mistero dell'uomo, fa crescere la comunione ecclesiale (inclusa quella della famiglia, «Chiesa domestica») ed offre degli spunti preziosi per la contemplazione⁴. Dal tema del Rosario, che contempla Cristo con gli occhi e con il cuore di Maria, si passa volentieri al contributo di Mons. Giacomo Martinelli, della Pontificia Accademia dell'Immacolata (Roma): «Impariamo Cristo alla scuola di Maria». Trovandoci con Maria ai piedi della Croce e lasciandoci attrarre dalla bellezza della grazia immacolata, possiamo accogliere con cuore aperto l'effusione dello Spirito Santo.

Il tema dell'Immacolata Concezione viene trattato più direttamente da quattro interventi: quelli di Michael Schulz, Manfred Hauke, Achim Dittrich e Paola Viotto. L'accesso alla dottrina sull'Immacolata viene oggi, a volte, ostacolato da una mancata comprensione di un altro dogma che ne è logicamente incluso, quello del peccato originale. Per questa ragione, gli articoli di Schulz e Hauke mettono in rilievo

² *Rosarium Virginis Mariae*, 2.

³ *Marialis Cultus*, 42.

⁴ Per chi desidera un ulteriore approfondimento, possiamo segnalare C. CHARAMSA, *Il Rosario*, Città del Vaticano 2003; AA.VV., *Contemplare Cristo con Maria*, Città del Vaticano 2003. Il tema ha suscitato anche un vivo interesse in Svizzera, come documenta l'ampio volume, apparso in occasione di una mostra a Sachseln: U.-B. FREI - F. BÜHLER, *Der Rosenkranz. Andacht - Geschichte - Kunst*, Bern-Sachseln 2003 (con una prefazione del Cardinale Walter Kasper, pp. 6-7).

proprio il ruolo del paradiso terrestre e della prima caduta umana. Il racconto della Genesi, con i suoi tratti simbolici, va letto come riferimento agli eventi storici dell'amicizia originale dell'umanità con Dio e del primo peccato quale rottura dell'alleanza originaria con il Creatore. Lo stato originale del paradiso e la caduta dell'umanità in Adamo costituiscono degli elementi intrinseci del messaggio neotestamentario su Gesù Cristo, salvatore e nuovo Adamo. Chi rinnega il fatto del peccato originale, è esposto ad un ingenuo ottimismo oppure all'altro estremo, il pessimismo derivante dall'idea che l'umanità si trovi nel peccato già per la sua esistenza stessa.

L'articolo di Michael Schulz, professore di dogmatica ormai passato da Lugano alla Facoltà teologica di Bonn (Germania), si concentra sull'approccio di un noto teologo tedesco: «Schuldbedrohte Endlichkeit. Zur Erbsündentheologie Karl Rahners». L'articolo si colloca in un anno denso di festeggiamenti (e varie critiche) in occasione del 100° anniversario della nascita di Karl Rahner, morto nel 1984. Per caratterizzare il genere letterario dei racconti di Genesi 2-3 (paradiso e caduta), Rahner introduce il termine di "eziologia storica". "Eziologia" vuol dire che il racconto parte dall'esperienza del peccato nel popolo d'Israele, un'esperienza ricondotta alla sua prima "causa" (*aitia*, perciò "eziologia") nel peccato all'inizio dell'umanità. Contro tendenze che negano l'importanza degli inizi umani per la storia davanti a Dio, il gesuita tedesco sottolinea il carattere storico degli eventi primordiali, senza leggerli come protocollo giudiziario. Questa impostazione, in linea di massima, è stata ben accolta nell'ambito teologico. Nonostante ciò, come nota Schulz nella sua conclusione, l'approccio rahneriano continua a suscitare molti interrogativi. L'insegnamento comune della Chiesa non sembra favorevole alla tesi secondo cui l'uomo sarebbe morto nel paradiso terrestre anche se non avesse peccato⁵. Rimane controversa in particolare la proposta di Rahner di sostituire la figura del progenitore con la *humanitas originans*, l'umanità originaria⁶.

La dottrina del peccato originale si trova anche al centro dell'articolo di Manfred Hauke: «Maria "scettro della vera fede". L'Immacolata Concezione e la discussione sul peccato originale». Nella seconda parte dell'ultimo secolo sono state proposte numerose teorie che mirano alla "reinterpretazione" o addirittura all'eliminazione della dottrina sul peccato originale. Di fronte a questa sfida sembra interessante affrontare la tematica, partendo dai dati acquisiti sull'Immacolata Concezione di

⁵ Cfr. DENZINGER-HÜNERMANN 222. 372. 1511s.

⁶ Su questa problematica e sugli interventi del magistero (Pio XII, Paolo VI) vedi M. HAUKE, *Solidarität in Christus und Komplizität in Adam*, in *Forum Katholische Theologie* 18 (2002) 243-265, qui 246s. 258-261.

Maria (in particolare dalla definizione dogmatica del 1854). Viene quindi applicato ad un caso specifico l'invito del Cardinale Scheffczyk di presentare Maria come «punto focale dei misteri della fede». L'autore offre una rassegna critica della proposta evoluzionista di Teilhard de Chardin, dell'approccio sociologico di Piet Schoonenberg e di altri autori che esplicitamente hanno confrontato le proprie teorie con il dogma dell'Immacolata (Alfred Vanneste, Alejandro de Villalmonste, Domiciano Fernandez e – come esplicitazione “logica” di idee rahneriane – Jacek Bolewski). L'esito sistematico dell'investigazione viene formulato in sei punti che manifestano la luce effusa dall'Immacolata Concezione sulla protologia, quindi sul paradiso terrestre e sul peccato originale.

Il dogma dell'Immacolata, ancora oggi, è sottoposto a varie critiche da parte del mondo protestante. Questa sfida ecumenica viene accolta dal contributo di Achim Dittrich: «“Die Erfindung des Scotus”. Protestantische Kritik an der Immaculata-Definition nach 1854 und im 20. Jahrhundert». L'autore è già ben preparato a quest'intervento attraverso uno studio ampio e puntuale che riguarda la critica protestante alla mariologia⁷. Tra le voci critiche del secolo XIX, l'autore esamina tra l'altro il contributo particolarmente sofisticato del teologo protestante Eduard Preuß che peraltro, dopo la sua conversione al cattolicesimo, scrisse una ritrattazione (chiamata da qualche contemporaneo «la vendetta dell'Immacolata»). Segue un breve sguardo sulla posizione dei riformatori. Poi l'autore passa alla teologia protestante del XX secolo, presentando lo svizzero Karl Barth, il valdese Giovanni Miegge, Max Thurian (poi convertito alla Chiesa cattolica) e Hans Asmussen. Vengono rassegnati anche i documenti ecumenici più recenti, tra i quali quello del Gruppo di Dombes. Alla fine, Dittrich costata l'intreccio della dottrina sull'Immacolata Concezione con la soteriologia e l'ecclesiologia. Anche qui si manifesta Maria quale “punto focale dei misteri della fede”.

In una presentazione della dottrina sull'Immacolata Concezione va accolta anche l'eredità artistica. Perciò il presente volume offre ben volentieri un contributo di Paola Viotto sulla «Devozione alla Vergine Immacolata nell'arte ticinese». Il breve saggio offre uno sguardo interessante sul cammino storico della rappresentazione dell'Immacolata, portando degli esempi (e qualche immagine) dal Ticino e dalle regioni circostanti in Italia.

Tra le recensioni, il nuovo libro su Maria come “Madre e Compagna di Cristo” del Cardinale Scheffczyk si collega bene con il suo articolo presente sulla nostra rivi-

⁷ A. DITTRICH, *Protestantische Mariologie-Kritik. Historische Entwicklung bis 1997 und dogmatische Analyse*, Regensburg 1998.

sta. L'opera, pubblicata dalla Pontificia Academia Mariana Internationalis, offre un conciso *status quaestionis* della mariologia contemporanea, mentre la monografia di Brunero Gherardini approfondisce la missione regale di Maria.

Per ragioni di completezza, annunciamo anche un articolo, previsto per il prossimo numero della nostra rivista, di Costante Marabelli: «L'Immacolata Concezione in Guglielmo di Ware», il primo teologo ad insegnare la dottrina di Maria concepita senza peccato originale in ambito universitario.

Il presente quaderno contiene anche alcuni contributi non legati al prevalente tema mariologico. Il ricordo dell'arte sacra, già presente con il contributo di Viotto, assume un taglio più generale con il saggio di Jean Soldini: «Storia, memoria, arte sacra tra passato e futuro». Nel contesto culturale attuale è più che opportuno porsi la questione filosofica di principio, «Che cos'è l'arte?», trattata con attenzione da Soldini. La riflessione sul rapporto tra arte religiosa e arte sacra tiene conto sia della fenomenologia della religione sia dei documenti ecclesiali al proposito.

La Facoltà di Teologia di Lugano, con i suoi lavori scientifici, vuol sostenere la crescita missionaria della Chiesa nel terzo millennio. Nella realizzazione di questo scopo vanno tenute assieme sia le strutture classiche delle diocesi, in particolare le parrocchie, sia le possibilità fornite dai nuovi movimenti, vigorosamente presenti dalle nostre parti. In questo contesto promittente si inserisce la conferenza di Libero Gerosa, rettore della FTL, al Convegno di Assisi, il 19 marzo 2004, sulla partecipazione dei movimenti e delle nuove comunità alla missione della Chiesa. Gerosa porta un'importante riflessione di principio fondata sulle norme codiciali relative all'attività missionaria della Chiesa e l'evangelizzazione dei non credenti. Le possibilità dei nuovi carismi vengono discusse nell'ambito globale del diritto missionario. Tra gli esempi riportati spicca l'attenzione data al riconoscimento del Cammino Neocatecumenale da parte del Pontificio Consiglio per i Laici del 2 giugno 2002. Nel rinnovamento delle parrocchie e nell'esperienza di una Facoltà di Teologia, l'intelligenza della fede deve andare a pari passo con la comunione della fede, frutto di una profonda spiritualità.

L'accoglienza dei nuovi movimenti si trova anche al centro di un'altra conferenza tenuta allo stesso Convegno di Assisi. L'arcivescovo Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, espone il tema «Istituzione e carisma nella Chiesa: co-essenzialità». L'aggettivo "coessenziale", che a prima vista potrebbe apparire piuttosto audace, viene usato in questo contesto da Giovanni Paolo II in un'allocuzione ai movimenti ecclesiali nel 1987, ma soprattutto in occasione del Congresso mondiale dei movimenti alla Pentecoste del 1998. La (quasi) "co-essen-

zialità” non intende nessuna giustapposizione arbitraria di due fattori indipendenti, bensì – secondo Piero Coda – un rapporto tra oggettività (i doni ministeriali e sacramentali) e soggettività (dei singoli credenti con i carismi di ognuno). Mons. Rylko fa anche qualche riferimento al «profilo mariano» della Chiesa, chiamando Maria «la prima e la più grande carismatica della storia».

Il presente volume della Rivista riporta anche, *last not least*, la predica tenuta da Sua Eccellenza Monsignor Pier Giacomo Grampa, novello vescovo di Lugano, durante la celebrazione eucaristica assieme ai professori e studenti della FTL il 17 marzo 2004. È stato il giorno della prima visita ufficiale del nostro Gran Cancelliere presso la Facoltà. Ringraziamo di cuore dell’attenzione rivolta al nostro lavoro teologico ed educativo. Accogliamo volentieri l’invito di porre la Parola di Dio al centro della nostra attenzione⁸ e auspichiamo una feconda collaborazione per il bene della Chiesa.

⁸ Ci permettiamo di ricordare vari contributi apparsi negli scorsi anni sulla nostra rivista, tra i quali G. PAXIMADI – M. HAUKE, «*Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*» (Lc 24,27). *Note sul rapporto fra esegesi e dogmatica*, in RTLu 5 (2000) 19-46.